

*è la passione che fa accadere le cose*  
Kamasutra, II, 7, 31

Guardare il mondo, anche un mondo piccolissimo come il nostro, significa comprendere come di esso sia possibile dare soltanto una interpretazione credibile delle dinamiche senza neppure sfiorare la natura delle cose. La realtà resta inavvicinabile. Sergio Ragalzi, come già altri artisti visionari, penso a Mattia Moreni, mette a fuoco questa difficoltà, questa crisi nel rapporto dell'io con il mondo. La realtà della sua esperienza pittorica e plastica è dominata da incubi e allucinate visioni.

Ombre, virus, scimmie, embrioni, sono alcune delle creazioni che hanno popolato il suo percorso. Non basta pensare che si tratti solamente di mostruosità legate a un futuro apocalittico, oscuri presagi di una fine imminente oppure, come nel caso delle scimmie, che si tratti di paradigmi di un vitalismo osservato con rimpianto, quasi simboli di una forza generativa che l'uomo ha perso e non riuscirà più a riconquistare. Credo che queste visioni non siano tanto profezie di un futuro buio né denunce malinconiche di una natura, quella umana, ormai irrimediabilmente impoverita e degradata. I protagonisti di questa storia non interpretano quel che sarà né ciò che è stato e non sarà mai più.

Il "teatro" di Ragalzi ci ha mostrato e continua a rappresentare, un sentimento del presente: un mondo multiforme che si apre dinanzi a noi, un mondo di ultracorpi, di inumani, mondo del bene e del male, di pulsioni incontenibili e di generi opposti ma così inestricabilmente avvinti e confusi da non ammettere una scelta che li separi.

Nel novembre del 2004 Ragalzi popolò gli spazi di via Panisperna con un esercito di ominidi asessuati che fronteggiavano, in contemplazione, una piccola scimmia di ceramica smaltata. Non si trattò solo della rappresentazione simbolica di un Eden dileguante quanto piuttosto della denuncia consapevole dell'isolamento dell'arte in un contesto immoto eppure non estraneo.

A distanza di nove anni Ragalzi torna con una installazione che ha come proprio centro una scultura accogliente ed enigmatica, una forma oscura ma non tetra, misteriosa e ricca di significati, liberata da ogni realismo e per questo universale: una vulva come un fusto d'albero scaturito dal profondo, l'ideale germoglio di quella piccola scimmia che ne ha costituito anni fa l'apparato radicale.

Il volume leggermente ovoidale coperto di pelliccia, la superficie concava, lungo l'asse sagittale, invasa di smalto antirombo (una sorta di traccia organica, una "emanazione" dell'artista torinese), ogni singolo aspetto di questo immenso sesso, riconosciuto come femminile senza mediazione, è simbolo della forza generativa, della ostinata capacità di riprodurre la vita in forme che ricalchino, sentimenti, desideri, sogni e attese. Come ama ripetere lo stesso Ragalzi: "Ciò per cui vale la pena di vivere questo presente, è il mistero dell'esistere".

In fondo anche questa mostra non sarebbe venuta alla luce se lui stesso non fosse tornato in via Panisperna e non mi avesse comunicato questa volontà di essere, senza esitazione, seguendo una passione, una passione comune. (massimo arioli)

*Sergio Ragalzi, Erotica - associazione culturale Senzatitolo via Panisperna100 Roma 27.11. 2013 / 10.01 2014*



## Sergio Ragalzi - Erotica

**Inaugurazione mercoledì 27 novembre, ore 19**

fino al giorno 10 gennaio 2014  
aperto dal lunedì al sabato dalle ore 17 alle 20  
chiuso domenica e festivi

SENZATITOLO

Via Panisperna, 100

00184 Roma

Informazioni:

mobile 392 0318164 - 347 1720887

info@spaziosenzatitolo.org

www.spaziosenzatitolo.org

facebook: Panisperna100

A distanza di nove anni da *Inumano*, Sergio Ragalzi torna a via Panisperna con una serie di lavori del ciclo *Erotica*. Nucleo centrale della mostra pensata espressamente per Senzatitolo è la scultura enigmatica e sensuale sospesa nel vuoto e posta quasi a collegare idealmente i due piani dello spazio.

Sergio Ragalzi nasce a Torino dove tuttora vive e lavora, esordisce sulla scena dell'arte italiana fin dal 1984 con Extemporanea la mostra che consacra la riapertura degli spazi espositivi della storica galleria romana l'Attico di Fabio Sargentini, che gli dedicherà poi negli anni a venire con cadenza costante numerose mostre personali, Nel 1985 partecipa alla mostra Anniottanta alla galleria d'Arte Moderna di Bologna, lo stesso anno viene invitato al Museo de Arte di San Paolo del Brasile e alcune sue opere verranno presentate nella mostra L'Italie Aujourd'hui al Centre Nazionale d'Art Contemporain di Nizza, curata da A.B. Oliva, Maurizio Calvesi, Antonio Del Guercio, Filiberto Menna; Nel 1986 partecipa alla mostra itinerante Francoforte-Hannover-Vienna "Aspekte der italienischen Kunst 1960 - 1985" curata da Renato Barilli. Nel 1992 partecipa alla mostra "Avanguardie in Piemonte 1960-1990" alla Galleria Comunale di Alessandria. Nel 1996 partecipa alla XII Quadriennale d'arte al Palazzo delle Esposizioni a Roma. Nel 1997 vince il Premio della Camera dei Deputati, per l'occasione verrà acquisita una sua opera per la collezione della Camera che nello stesso anno gli dedica un catalogo e una mostra personale. Nel 2001 le sue sculture vengono esposte alla mostra La scultura italiana del XX secolo, Italia in Giappone 2001 - 2002 nei tre musei d'arte moderna giapponesi di Ibaraki, Yokoama e Kagoshima. Nel 2007 viene organizzata un mostra antologica negli spazi della fabbrica Pagliero a Castellamonte (To).